

NEL CENTRO SOCIALE DI VIA GRADENIGO

# Ancora un'occupazione dal "movimento comunista"

*Si vogliono evidenziare i numerosi problemi che affliggono il Portello: dodicimila abitanti di cui 8.000 studenti — Scuole con doppi turni*

Altro colpo a sorpresa del «movimento comunista». Un gruppo di giovani, con l'appoggio di alcuni inquilini degli IACP del rione «Portello», ha occupato ieri pomeriggio il Centro Sociale di via Gradenigo, ex Rifugio Minorenni. Tale nuova iniziativa s'inserisce nella strategia di lotta fin qui operata dal movimento, deciso a riconquistare quegli spazi politici e fisici che gli erano stati tolti in questi ultimi tempi.

L'ennesimo atto di forza dei gruppi ha dietro di sé tutta una storia. La vicenda inizia lo scorso novembre, con l'occupazione dei Centri Sociali della città. Poi, in gennaio, il brusco intervento della polizia, invocato dalle altre forze politiche. E' un braccio di ferro che esaspera ulteriormente la situazione e che rende difficile ogni forma di dialogo.

Il «Portello» entra nell'occhio del ciclone, sia per gli squilibri sociali che incarna e sia soprattutto per la consistenza proletaria e studentesca che esprime. Le cifre appaiono eloquenti: 12 mila abitanti, di cui 8 mila studenti e 3 mila tra lavoratori e pensionati, costretti a vivere in condizioni precarie. Case decrepite e malsane, mini-appartamenti (vedi «La Nave») con loca-



zioni da capogiro, palesi sacche di emarginazione tra cittadini di serie A e cittadini a torto considerati di categoria inferiore. Nel conto dei disservizi (strade poco illuminate, tram serali inesistenti, scuole senza palestra e organizzate con doppi turni) va messo anche il preoccupante fenomeno dei vani sfitti.

Il «Portello» sta divenendo ormai un rione senz'anima.

Crocchi di bambini giocano a pallone sulla strada, mentre a tiro di fionda s'ergono imprecisi due campi da calcio, disponibili solo per le società sportive. Altri segni esteriori d'abbandono: Centro Sociale inutilizzato e giardino della scuola materna lasciato incolto. «Un tempo c'erano due cinema — dice Lallo, uno studente del quartiere — Son chiusi da anni e non sappiamo

ancora il perché. Qui tutto sta andando in rovina. Lo sanno bene anche i genitori dei bambini della scuola materna che, alcune domeniche fa, con tanto di badili e rastrelli, son dovuti andare a togliere i cocci.

Questo il senso e la portata dell'occupazione del Centro sociale, inteso dai gruppi come un «importante momento di ricomposizione di classe e di organizzazione sui bisogni».

COL CONSIGLIO DE

CONVITTORE AGLI STUDI